

me
mo
RIX

AREA
umanistico
sociale

Filosofia 3

dall'Idealismo all'Esistenzialismo



memorix

Filosofia 3

dall'Idealismo all'Esistenzialismo



Memorix – Filosofia 3

Copyright © 2018, 2013, 2010 EdiSES S.r.l. – Napoli

9	8	7	6	5	4	3	2	1	0
2022	2021	2020	2019	2018					

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione,
anche parziale, del presente volume o di parte di
esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

Grafica di copertina:

 curvilinee

Progetto grafico:

ProMedia Studio di A. Leano - Napoli

Fotocomposizione:

Edises S.r.l. – Napoli

Stampato presso:

Vulcanica S.r.l. – Nola (NA)

per conto della

EdiSES - Piazza Dante, 89 - Napoli

ISBN 978 88 9362 167 0

www.edises.it
info@edises.it

Chiari nell'esposizione, esaurienti nei contenuti, gradevoli nella grafica, i Memorix si propongono di agevolare – come il nome stesso suggerisce – il processo di memorizzazione, stimolando nel lettore sia l'attenzione visiva sia la capacità di associazione tra concetti, così da “trattenerli” più a lungo nella mente. Schemi, uso frequente di elencazioni e neretti, parole-chiave, curiosità, brevi raccordi interdisciplinari, test di verifica a fine capitolo: ecco le principali caratteristiche di questi tascabili.

Utili per apprendere rapidamente i concetti base di una disciplina o per ricapitarne gli argomenti principali, i libri della collana Memorix si rivolgono agli studenti della scuola superiore, a chi ha già intrapreso gli studi universitari, a quanti si accingono ad affrontare un concorso. Ma anche a tutti coloro che vogliono riappropriarsi di conoscenze che la mancanza di esercizio ha affievolito o semplicemente vogliono farsi un'idea su materie che non hanno fatto parte della propria esperienza scolastica o, ancora, vogliono avere a portata di mano uno strumento da consultare velocemente all'occorrenza.

Il volume, attraverso un linguaggio semplice e l'utilizzo di numerosi riquadri in cui sono spiegati i termini e i concetti più difficili, si propone come un efficace strumento per comprendere il pensiero dei principali interpreti che hanno segnato la storia della filosofia negli ultimi due secoli.

Il testo può essere diviso in due parti. La prima è dedicata all'analisi dell'idealismo, del positivismo, dello storicismo critico e dello spiritualismo con particolare attenzione ai contributi di Hegel, Schopenhauer, Kierkegaard, Marx, Nietzsche e Weber.

La seconda parte si concentra invece sulla filosofia contemporanea, da Freud a Croce, da Gentile a Husserl, da Heidegger a Lenin, senza naturalmente tralasciare autori del calibro di Adorno, Marcuse, Benjamin, Wittgenstein e Popper.

Sommario

1. Johann Gottlieb Fichte e Friedrich Wilhelm Joseph von Schelling

1.1. Caratteristiche generali dell'idealismo	1
1.2. Johann Fichte: cenni biografici	1
1.3. La teoria della conoscenza	2
1.4. Wilhelm Joseph von Schelling: cenni biografici	4
1.5. Il concetto di Assoluto	5
<i>Test di verifica</i>	10

2. Georg Wilhelm Friedrich Hegel

2.1. Cenni biografici	13
2.2. La centralità dell'Assoluto	14
2.3. La dialettica	16
2.4. I tre momenti dell'Assoluto	17
2.5. <i>L'Enciclopedia delle scienze filosofiche</i>	18
2.6. <i>La Fenomenologia dello spirito</i>	19
2.7. La logica	22
2.8. La filosofia della natura	23
2.9. La filosofia dello spirito	23
<i>Test di verifica</i>	27

3. Søren Aabye Kierkegaard

3.1. Cenni biografici	29
3.2. Il concetto di esistenza come possibilità	30
3.3. Gli stadi dell'esistenza	31
<i>Test di verifica</i>	34

4. Arthur Schopenhauer

4.1. Cenni biografici	37
4.2. Rappresentazione e volontà	37
4.3. La rappresentazione	39
4.4. La volontà	40
4.5. La volontà di vivere	41
4.6. Il pessimismo	42
4.7. La via di liberazione dal dolore	43
<i>Test di verifica</i>	46

5. Ludwig Feuerbach

5.1. Cenni biografici	49
5.2. Il rovesciamento dei rapporti di predicazione	50
5.3. La filosofia dell'avvenire	52
<i>Test di verifica</i>	54

6. Karl Marx

6.1. Cenni biografici	57
6.2. La critica ad Hegel	58
6.3. La critica sociale	59
6.4. La critica economica e il concetto di alienazione	61
6.5. La critica alla religione	62
6.6. Il materialismo storico	63
6.7. La legge della storia	65
6.8. Il <i>Manifesto del partito comunista</i>	67
6.9. Il <i>Capitale</i>	69
6.10. Rivoluzione e dittatura del proletariato	74
<i>Test di verifica</i>	76

7. Il positivismo

7.1. Caratteristiche generali	79
7.2. Auguste Comte	80
7.3. <i>L'equivoco</i> Darwin	82
7.4. Herbert Spencer	84
<i>Test di verifica</i>	86

8. Friedrich Wilhelm Nietzsche

8.1. Cenni biografici	89
8.2. <i>La nascita della tragedia dallo spirito della musica</i>	90
8.3. La trasvalutazione dei valori	92
8.4. La "morte di Dio"	94
8.5. Il concetto di "oltreuomo"	95
8.6. L'eterno ritorno dell'uguale	98
<i>Test di verifica</i>	99

9. Henri Louis Bergson e lo spiritualismo

9.1. Caratteristiche generali dello spiritualismo	101
9.2. Henri Bergson: cenni biografici	102

9.3. Tempo, materia e memoria	102
9.4. Società e religione	106
<i>Test di verifica</i>	108

10. Sigmund Freud e la nascita della psicoanalisi

10.1. Cenni biografici	111
10.2. La teoria generale della psiche	112
10.3. L'inconscio	113
10.4. L'interpretazione dei sogni	114
10.5. Es, Super-io e Io	115
10.6. La teoria della sessualità	116
10.7. Religione e civiltà	118
<i>Test di verifica</i>	120

11. Il neocriticismo

11.1. Caratteristiche generali	123
11.2. La scuola di Marburgo: Hermann Cohen e Ernst Cassirer	124
11.3. La scuola di Baden: Wilhelm Windelband e Heinrich Rickert	125
<i>Test di verifica</i>	127

12. Lo storicismo critico tedesco

12.1. Caratteristiche generali	131
12.2. Wilhelm Dilthey	132
12.3. Max Weber	134
12.4. Ernst Troeltsch e Friedrich Meinecke	138
<i>Test di verifica</i>	141

13. Benedetto Croce e Giovanni Gentile

13.1. Benedetto Croce: cenni biografici	143
13.2. Lo storicismo assoluto	144
13.3. Giovanni Gentile: cenni biografici	145
13.4. L'attualismo	146
<i>Test di verifica</i>	148

14. La fenomenologia e l'esistenzialismo

14.1. Caratteristiche generali della fenomenologia	151
14.2. Edmund Husserl: cenni biografici	151
14.3. Tra logica e fenomenologia	152

1. Johann Gottlieb Fichte e Friedrich Wilhelm Joseph von Schelling

I punti-chiave

- La *Dottrina della scienza* teorizzata da Fichte si basa su tre punti: l'io pone se stesso, l'io pone un non io, l'io oppone entro di sé all'io indivisibile un non lo divisibile.
- Schelling sostiene che il compito della filosofia sia la comprensione del fondamento assoluto del reale.
- Complementarietà tra *Filosofia della natura* e *filosofia trascendentale* (o dello spirito).

1.1. Caratteristiche generali dell'idealismo

La parola “idealismo” presenta una varietà di significati. Nel linguaggio comune viene, ad esempio, denominato idealista colui che è attratto da determinati ideali o valori (etici, religiosi, politici ecc.). In filosofia, invece, si parla in senso lato di idealismo a proposito di quelle visioni del mondo, come ad esempio il platonismo o il cristianesimo, che privilegiano la dimensione ideale su quella materiale. Tuttavia, l'accezione idealismo si riferisce soprattutto a quella grande corrente di pensiero nata in Germania durante l'Ottocento che ha avuto successivamente numerose ramificazioni nella filosofia moderna e contemporanea di molti paesi. Fondata da Fichte e Schelling, senza dubbio ebbe il suo interprete più importante in Georg Wilhelm Friedrich Hegel.

1.2. Johann Fichte: cenni biografici

Johann Fichte nacque a Rammenau, piccola cittadina tedesca della Sassonia, il 19 maggio 1762. Pur non avendo grandi risorse finanziarie studiò teologia nelle università di Jena e Lipsia. Nel 1790 iniziò a studiare la filosofia kantiana di cui diventò grande sostenitore al punto che l'anno successivo si recò a Königsberg per far leggere a Kant il manoscritto della sua prima

opera, *Ricerca di una critica di ogni rivelazione*. Questo testo, fortemente influenzato dal pensiero kantiano, fu pubblicato anonimo nel 1792 e fu confuso per uno scritto di Kant, il quale intervenne personalmente per rivelare il vero nome dell'autore. Nel 1794 Fichte divenne professore a Jena e vi rimase fino al 1799, quando fu allontanato dalla cattedra a causa della cosiddetta *polemica sull'ateismo*. Abbandonata Jena, si recò a Berlino dove strinse amicizia con Friedrich Schlegel, Schleiermacher e Tieck. Nel 1805 fu nominato professore a Erlangen e successivamente presso l'università di Berlino, di cui divenne anche rettore. Morì a Berlino nel 1814 a causa di una febbre infettiva trasmessagli dalla moglie che l'aveva contratta curando i soldati feriti. Tra le sue opere più importanti si ricordano *Sul concetto della dottrina della scienza o della cosiddetta filosofia* (1794), *Schizzo delle proprietà della dottrina della scienza rispetto alle facoltà teoretiche* (1795), *Prima introduzione alla dottrina della scienza* (1797), *Sistema della dottrina morale secondo i principi della dottrina della scienza* (1800).

1.3. La teoria della conoscenza

L'obiettivo della speculazione fichtiana è di realizzare un sistema culturale grazie al quale la filosofia cessi di essere una semplice forma di conoscenza e divenga finalmente un sapere assoluto e perfetto. A questo proposito Fichte teorizza una **dottrina della scienza** che ha come fine definire una scienza delle scienze, cioè un sapere che metta in luce il principio su cui si fonda la validità di ogni scienza e che, a sua volta, abbia la sua validità nel medesimo principio.

La dottrina della scienza si basa su tre punti:

- l'Io pone se stesso;
- l'Io pone un non-Io;
- l'Io oppone entro di sé all'Io divisibile un non-Io divisibile.

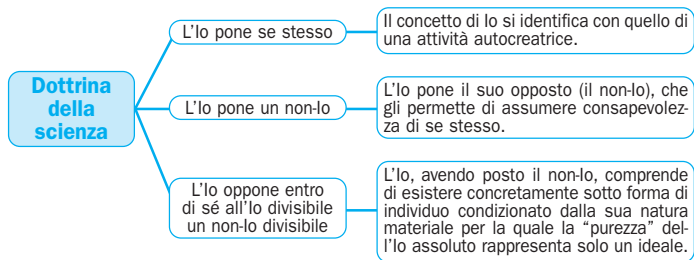
L'Io pone se stesso. Il primo punto stabilisce che il concetto di Io debba essere identificato con quello di un'attività autocrea-

trice. All'origine della coscienza Fichte pone infatti l'autointuizione dell'Io. Questa tesi si basa su una reinterpretazione del pensiero di Kant. La filosofia kantiana stabilisce che la conoscenza umana si fonda sul principio di identità, $A = A$ (A è uguale ad A), secondo il quale un qualsiasi elemento (ad esempio, una mela) è uguale solamente a se stesso. Questa relazione è fondamentale perché a partire da essa è possibile conoscere anche tutti gli altri elementi che esistono nel mondo nel quale gli uomini vivono (se una mela è uguale solo ad una mela, nel momento in cui un individuo vede un'arancia, la riconosce come differente e, quindi, stabilisce una nuova relazione, ossia che un'arancia è uguale solo ad un'arancia, dando così avvio al processo conoscitivo). Fichte afferma, tuttavia, che l'uguaglianza $A = A$ derivi, in realtà, da un principio più generale che è quello di Io, cioè da quella forma di consapevolezza di se stesso che l'individuo sviluppa quando si rapporta al mondo. In tale prospettiva se non ci fosse l'Io non sarebbe possibile affermare che $A = A$. È infatti l'Io che pone il legame logico $A = A$. In altre parole, se non ci fosse l'Io a riconoscere A come tale, quest'ultima non esisterebbe. Ma se A è posta dall'Io, chi pone, e dunque dà validità, all'Io? Fichte risponde a tale quesito sostenendo che l'Io si auto-pone. L'Io, essendo condizione di sé medesimo, si auto-crea, stabilendo così una nuova relazione "primaria", ossia $Io = Io$, che sostituisce quella di $A = A$.

L'Io pone un non-Io. L'Io non solo pone se stesso, ma anche il suo opposto, cioè il non-Io, che permette all'Io (e parallelamente anche al suo opposto) di assumere consapevolezza di se stesso. L'Io che pone se stesso significa che l'Io pone sé come altro da sé, dando così origine ad uno sdoppiamento per cui l'Io è, simultaneamente, soggetto, atto puro e identità assoluta, ma anche oggetto, ossia contenuto oggettivo prodotto dall'Io stesso. In questo senso, l'Io si manifesta come "natura", "inconscio", "mondo" e tutto ciò che sembra essere altro da sé: tuttavia, l'esteriorità è una produzione dell'Io stesso.

L'Io oppone entro di sé all'Io divisibile un non-Io divisibile. La contraddizione che si manifesta nello sdoppiamento dell'Io deve essere, infatti, eliminata e questo avviene nel terzo principio nel quale l'Io assoluto dichiara che il non-Io non è negazione di sé stesso, ma solo di una sua parte. L'Io assoluto, infatti, che è illimitato e infinito, viene a trovarsi limitato e diviso dal proprio atto auto-ponente e, quindi, oppone un Io limitato a un non-Io limitato. Il terzo e ultimo punto mostra come l'Io, avendo posto il non-Io, comprende di essere un individuo condizionato dalla sua natura materiale e che la "purezza" dell'Io assoluto rappresenta solo un ideale.

I tre principi che definiscono la *dottrina della scienza* non devono però essere interpretati in modo cronologico, bensì in senso logico. Fichte, infatti, non intende dire che prima esiste l'Io infinito, poi l'Io che pone il non-Io e infine l'Io *finito*. Il filosofo tedesco sostiene più semplicemente che esiste un Io che, per poter essere tale, deve presupporre il suo opposto (il non-Io) il quale gli permette di esistere concretamente sotto forma di Io *finito* (ossia materiale).



1.4. Wilhelm Joseph von Schelling: cenni biografici

Friedrich Schelling nacque a Leonberg, piccola cittadina del Baden-Württemberg, il 21 gennaio 1775. A sedici anni entrò nel seminario teologico di Tübinga, città nella quale conobbe e

2. Georg Wilhelm Friedrich Hegel

I punti-chiave

- “Tutto ciò che è razionale è reale; e ciò che è reale è razionale”.
- La realtà si sviluppa dialetticamente secondo la scansione di tesi, antitesi e sintesi. Per Hegel, la dialettica è il modo di auto-articolarsi della realtà come divenire razionale.
- La *Fenomenologia dello spirito* si presenta come il racconto delle manifestazioni e dello sviluppo razionale dello spirito in tre momenti: coscienza, autocoscienza e ragione.
- La logica in Hegel è quella di un sapere assoluto che oltrepassa le contrapposizioni di soggetto-oggetto e di pensiero-essere.
- La filosofia della natura si occupa dell'estrinsecazione spazio-temporale dell'idea che diviene spirito.
- Nella filosofia dello spirito si approda al sapere in grado di cogliere le possibilità e il senso del mondo.

2.1. Cenni biografici

Wilhelm Friedrich Hegel nacque il 27 agosto 1770 a Stoccarda in Germania. Tra il 1788 e il 1793 seguì corsi di filosofia e teologia presso l'università di Tubinga dove conobbe e divenne amico di Schelling e Hölderlin. Terminati gli studi, Hegel fece il precettore in case private, dimorando tra il 1793 e il 1796 a Berna. Concluso il soggiorno svizzero, tornò in Germania per lavorare, sempre come precettore, a Francoforte. Nel 1805 divenne professore a Jena e, tre anni dopo, direttore del Ginnasio di Norimberga, carica che mantenne fino al 1816 quando fu nominato professore di filosofia a Heidelberg, dove, tuttavia, si trattene per poco tempo: nel 1818 fu, infatti, chiamato per una docenza all'università di Berlino. Gli anni berlinesi furono quelli che sancirono il suo massimo successo. Morì nella capitale tedesca, forse di colera, il 14 novembre 1831. Tra le sue opere, possono essere ricordate *Fenomenologia dello spirito* (1807), *Scienza della logica* (la prima parte pubblicata nel 1812 e la seconda nel 1816), *Enciclopedia delle scienze filosofiche* (1817), *Lineamenti di*

filosofia del diritto ossia diritto naturale e scienza dello Stato in compendio (1821).

2.2. La centralità dell'Assoluto

L'impianto filosofico di Hegel si fonda sull'idea che la realtà nella quale l'individuo vive non è un insieme di sostanze autonome, ma un **organismo unitario**. Tale organismo coincide con l'**Assoluto** e con l'**Infinito**, mentre i vari enti del mondo, essendo manifestazioni di esso, coincidono con il *finito*. Per tale ragione il *finito*, in quanto tale, non esiste perché ciò che gli esseri umani chiamano finito è solo un'espressione parziale dell'infinito. In altre parole: come una "parte" di un qualunque sistema non può esistere se non in connessione con tutto il sistema in questione, così il finito esiste unicamente nell'infinito e in virtù dell'infinito. L'Assoluto, tuttavia, non deve essere considerato come qualcosa di statico: Hegel, infatti, sostiene che esso si identifica con un *soggetto spirituale* in divenire che produce e definisce continuamente se stesso e che solo alla fine di questo processo di generazione si rivela per ciò che veramente è, ossia come **Spirito**.

Il soggetto spirituale infinito che sta alla base della realtà è denominato dal filosofo tedesco con il termine di **Idea** o di **Ragione** intendendo con queste espressioni l'identità tra pensiero ed essere. In tale prospettiva, la ragione non è semplicemente uno strumento della mente umana, bensì un principio metafisico, che diviene e si sviluppa nel mondo. La razionalità, dunque, non è pura astrazione, ma, al contrario, è presente nel mondo come l'insieme delle leggi che lo regolano.

Il mondo, infatti, non è una realtà caotica, espressione di un susseguirsi disordinato di eventi, ma è dominato da un ordine razionale superiore. Per questa ragione la realtà, secondo Hegel, è la risultante di una struttura razionale in base alla quale se un'azione avviene, avviene come attuazione di questo ordine razionale superiore. Inoltre, per ogni atto che si verifica c'è sempre un'altra azione che l'ha causato, mentre un evento non

La nittola di Minerva

Hegel sostiene che la filosofia è simile alla nittola di Minerva che inizia il suo volo solo al crepuscolo, quando il sole è già tramontato. Hegel, con questa metafora, vuole dire che la filosofia sorge quando una civiltà ha ormai compiuto il suo processo di formazione e si avvia al suo declino. Ad esempio non è un caso che la filosofia ionica nasca quando gli Stati ionici nell'Asia Minore entrano in crisi, o che la filosofia di Platone e di Aristotele si affermi con la decadenza di Atene.

“Del resto, a dire anche una parola sulla dottrina di come dev'essere il mondo, la filosofia arriva sempre troppo tardi. Come pensiero del mondo, essa appare per la prima volta nel tempo, dopo che la realtà ha compiuto il suo processo di formazione ed è bell'e fatta. Questo, che il concetto insegna, la storia mostra, appunto, necessario: che, cioè, prima l'ideale appare di contro al reale, nella maturità della realtà, e poi esso costruisce questo mondo medesimo, colto nella sostanza di esso, in forma di regno intellettuale. Quando la filosofia dipinge a chiaroscuro, allora un aspetto della vita è invecchiato, e, dal chiaroscuro, esso non si lascia ringiovanire, ma soltanto riconoscere: la nittola di Minerva inizia il suo volo sul far del crepuscolo”.

(G. W. F. Hegel, *Lineamenti di filosofia del diritto*)

necessario all'affermazione della ragione non ha una sua realizzazione nella realtà. Da ciò il noto aforisma, contenuto nella *Prefazione* ai *Lineamenti di filosofia del diritto*, in cui si riassume il senso stesso di tutta la filosofia hegeliana: “ciò che è razionale è reale; e ciò che è reale è razionale”. Con la prima parte della formula Hegel intende dire che la razionalità non è pura idealità o astrazione, ma la forma stessa di ciò che esiste poiché la Ragione *governa* il mondo e lo costituisce. Con la seconda parte dell'aforisma, invece, afferma che la realtà non è una materia caotica, ma il dispiegarsi di una struttura razionale.

Coerentemente con il proprio orizzonte teorico, Hegel ritiene che il compito della filosofia consista nel prendere atto della realtà e nel comprendere le strutture razionali che la costituiscono. La filosofia pertanto non deve porsi il compito di tra-

sformare la società, di determinarla o guidarla, ma unicamente di spiegarla. In particolare, la filosofia del diritto deve mostrare la razionalità, ossia la *positività*, dell'epoca attuale e delle sue istituzioni politiche. Del resto la filosofia tenta di comprendere il presente, e di dimostrarne, con la riflessione, l'intrinseca necessità.

2.3. La dialettica

L'Assoluto in Hegel non è qualcosa di statico, ma un processo in continuo *divenire*. La legge che regola tale divenire è la **dialettica**. La dialettica si presenta, da un lato, come la legge che permette di comprendere in che modo si sviluppa la realtà e, dall'altro, come la dimensione strutturale della realtà stessa. Hegel utilizza molto raramente i termini, poi diventati celebri, di “tesi”, “antitesi” e “sintesi”, preferendo la seguente dicitura:

- **Momento astratto o intellettuale (TESI)**: indica la prima fase del processo dialettico nella quale vi è l'*affermazione* di un concetto “astratto e limitato”;
- **Momento dialettico o negativo razionale (ANTITESI)**: indica la seconda fase del processo dialettico nella quale vi è la *negazione* del concetto affermato nel Momento astratto o intellettuale;
- **Momento speculativo o positivo razionale (SINTESI)**: indica la terza fase del processo dialettico nella quale vi è l'*unificazione* tra l'affermazione del Momento astratto e intellettuale e la negazione del Momento dialettico o negativo razionale. Tale *unificazione* avviene attraverso una **sintesi** che si configura come una riaffermazione potenziata dell'affermazione iniziale ottenuta tramite la negazione della negazione intermedia. Hegel non a caso definisce questa terza fase anche con il concetto di *Aufhebung*, ossia *superamento*, che esprime al tempo stesso un “togliere” (l'opposizione tra tesi e antitesi) e un *conservare* (la verità della tesi, dell'antitesi e della loro lot-

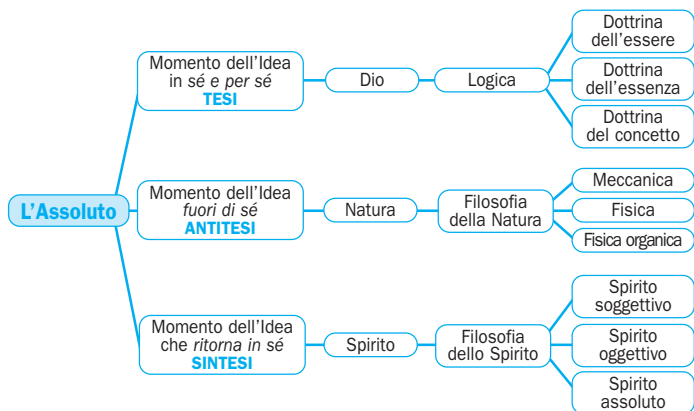
ta). In altre parole, l'*Aufhebung* è l'atto finale di un processo che ha fatto proprio quello che c'era di vero nei momenti precedenti della tesi e dell'antitesi e che, per tale ragione, rappresenta il migliore risultato possibile.

2.4. I tre momenti dell'Assoluto

L'Assoluto è, dunque, qualcosa in continuo divenire e tale *dinamicità* si esplica in tre momenti specifici:

- il momento dell'Idea *in sé e per sé* (**tesi**), che si identifica con l'idea di **Dio** nel momento della sua massima purezza, ossia prima della creazione del mondo;
- il momento dell'Idea *fuori di sé* (**antitesi**), che si identifica con la materialità, ossia con la **Natura**;
- il momento dell'Idea che *ritorna in sé* (**sintesi**), che si identifica con lo **Spirito**, ossia con l'idea che ritorna al suo stadio iniziale, gonfia di concretezza, dopo il passaggio attraverso la Natura.

Queste tre fasi non devono essere intese in una prospettiva cronologica, ma connesse l'una alle altre da un rapporto ideale:



Filosofia 3

Il volume propone un quadro agile ed esauriente della storia della filosofia degli ultimi due secoli. Il pensiero dei principali interpreti che ne hanno segnato lo sviluppo viene ricostruito esponendone i nuclei concettuali più significativi e approfondendone le opere più importanti.

Tra gli argomenti trattati:

- l'idealismo con particolare attenzione ad Hegel, Schelling e Fichte
- Schopenhauer e Kierkegaard
- Marx e gli sviluppi del marxismo tra Otto e Novecento
- il positivismo da Comte a Spencer
- Nietzsche e la crisi dei valori dell'Occidente
- Bergson e lo spiritualismo
- Freud e la nascita della psicoanalisi
- lo storicismo critico tedesco di Dilthey e Weber
- Croce e Gentile
- la fenomenologia e l'esistenzialismo
- la scuola di Francoforte con Adorno, Benjamin e Marcuse
- Wittgenstein e Popper

L'autore

Roberto Colonna, dottore di ricerca, è autore di numerosi saggi e articoli nei quali ha approfondito il pensiero di Max Weber e di Leopoldo Zea. Si è interessato inoltre al tema augeano del "non-luogo" e ha studiato alcuni aspetti filosofici della produzione letteraria del poeta spagnolo José Martínez Ruiz.



www.edises.it
info@edises.it



€ 9,50

ISBN 978-88-9362-167-0



9 788893 621670